



Buona Volontà Mondiale

NOTIZIARIO CHE METTE IN EVIDENZA L'ENERGIA DI BUONA VOLONTÀ NEGLI AVVENIMENTI MONDIALI

Pubblicazione trimestrale - Anno XXVI - Spedizione in abbonamento postale 70% - Direzione Commerciale Avellino

Settembre 2004

LEGGI TEMPORALI E SPIRITUALI (Leggi, Buona Volontà e Giustizia, Il parte)

Molto è detto, negli scritti di Alice Bailey, sulla natura della legge e i suoi vari tipi. Tra l'altro, due definizioni interessanti ne chiariscono efficacemente le implicazioni nella vita spirituale ed in quella temporale: "Una legge esprime o manifesta una forza applicata, per il potere del pensiero, da un pensatore o un gruppo di pensatori"(1), e "...una legge è in realtà l'effetto indotto da un'entità maggiore sui processi vitali minori in essa contenuti. Esprime un proposito formulato o la volontà ordinata di una vita in evoluzione..."(2). Sebbene tali definizioni siano, nelle loro implicazioni, di natura squisitamente spirituale, esse si prestano anche ad essere applicate alle leggi temporali.

In questo numero

GIUSTIZIA E MISERICORDIA

**LEGGE E LIBERTÀ
NEL MONDO MODERNO**

www.worldgoodwill.org

**Direttore editoriale:
Dominic Dibble**

Se ci soffermiamo su quest'ultima definizione, è possibile, per analogia, considerare una società come una vita più grande, che include i propri cittadini, ognuno essendo un piccolo organismo cellulare all'interno di una forma più vasta. Possiamo quindi pensare alle leggi di una società come all'effetto del proposito manifesto di una nazione? In effetti, la costituzione di una nazione, scritta o no che sia, è all'origine delle leggi nazionali, e può perlomeno essere vista come la formulazione parziale di un proposito nazionale. Essa incarna, in un certo grado, ciò che significa essere un buon cittadino di quella nazione, e può perciò includere riferimenti diretti alle responsabilità e ai

diritti del cittadino stesso.

Tuttavia, nessuna costituzione, nella sua formulazione, è in grado di includere a pieno tutte le implicazioni di ciò che costituisce "un buon cittadino", per la semplice ragione che le dimensioni soggettive, sottili, di tale idea differiscono da nazione a nazione. Infatti, non è cosa semplice né rapida, per uno straniero, entrare in sintonia con tutti gli elementi dell'identità psicologica di una nazione, né adeguarsi ai suoi costumi. Il non nativo, in una nazione straniera, vibra ancora in sintonia con i costumi della propria madrepatria. D'altro canto, questi elementi psicologici e comportamentali sono talmente soggettivi nella loro struttura, che non possono essere ricondotti ad una serie di regole. Il che probabilmente spiega l'acuto senso di disagio di quei paesi che si trovano a far fronte a forti e crescenti flussi migratori. Impossibile, infatti, "inoculare" nei nuovi venuti tutta una serie di valori talmente sedimentati nel carattere nazionale di un paese, da non essere facilmente definiti e identificati dagli stessi cittadini originari.

Se i requisiti di un buon cittadino di una nazione non sono di facile conseguimento, quanto più difficile potrà essere il diventare un vero "cittadino del mondo"? A prima vista possiamo pensare che ciò possa unicamente richiedere una generica simpatia nei confronti del genere umano e delle condizioni in cui questo fronteggia le

diverse sfide che la vita sulla Terra gli propone. Tuttavia, pur tenendo conto delle differenze che intercorrono tra le diverse psicologie nazionali, un tale approccio sfocerebbe sicuramente in una percezione distorta di come queste sfide vengono considerate ed affrontate in società diverse dalla nostra. Un tentativo di valutare almeno approssimativamente lo sviluppo della coscienza in gruppi e nazioni è riscontrabile nelle dinamiche a spirale di Don Beck (3), mentre il lavoro di Ken Wilber ci offre un esempio dei diversi accostamenti possibili verso la comprensione e l'integrazione delle visioni interiori degli emisferi orientale ed occidentale (4). È questa, tuttavia, una dimensione speculativa che sta ancora compiendo i suoi primi passi. Siamo probabilmente ancora molto lontani dal poter sottoscrivere l'audace affermazione dello scrittore latino Terenzio: "Sono umano, nulla di umano mi è estraneo".

Il fatto che l'idea di "cittadino del mondo", come attitudine mentale, sia ancora un'aspirazione piuttosto che un conseguimento, è all'origine di ulteriori difficoltà pratiche. Se tale concetto deve basarsi sul riconoscimento di leggi accettate universalmente, allora come disegnare il profilo di simili leggi, tali da esprimere compiutamente nei propri obiettivi una prospettiva autenticamente internazionale? Sebbene la legislazione internazionale si occupi in larga misura delle relazioni tra nazioni, quanti devono amministrarla ed osservarne i limiti sono in ultima analisi individui, membri delle loro rispettive nazioni, necessariamente veicoli, ed interpreti, di una specifica prospettiva, doverosamente parziale e limitata. Possiamo ben dire, in verità, che il sistema legislativo internazionale, in sé ispirato per la maggior parte dalle Nazioni Unite, sta attraversando un momento di crisi. Ciò può essere parzialmente dovuto al fatto che il sistema legale internazionale si basa sul consenso che singoli stati danno alle sue regole, ed alla propria conseguente autolimitazione; e non vi è un'autorità centrale, come nella dimensione nazionale, che faccia rispettare il consenso dato. Talché, in un momento come quello attuale, in cui numerose nazioni hanno ritirato la loro adesione da diversi trattati internazionali precedentemente sottoscritti ed approvati, vi è chi pensa ad un vero stato di crisi legale

internazionale. Forse tutto ciò non è che parte di un processo naturale: fino all'emergere di una vera consapevolezza di ciò che rappresenta la cittadinanza del mondo, sarà inevitabile che gli interessi di una o più nazioni appaiano in conflitto con il bene globale, e che gli interessi nazionali mantengano la priorità. Per non parlare delle ulteriori complicazioni che, in alcune circostanze, possono sorgere da un mancato consenso su cosa sia affettivamente il "bene globale".

Ciò nonostante, l'esistenza stessa di leggi internazionali testimonia già, come presupposto, l'esistenza di un bene globale da identificare e verso il quale lavorare. Inoltre, alla luce della seconda definizione di legge poc'anzi citata, non è forse vero che la creazione di una legislazione internazionale rappresenta e dichiara implicitamente l'esistenza di un proposito *globale*? Non c'è di che meravigliarsi, dunque, se tanta parte di tali leggi internazionali emerge dal lavoro delle NU, unica sede dedicata all'intera gamma dei programmi autenticamente globali per il progresso e il benessere del genere umano. Il senso di uno scopo planetario emergente, per quanto rudimentale possa essere, è fondamentale in quelle aule. E contribuisce ad incarnare la condizione iniziale di volontà-di-bene espressa nella Grande Invocazione: "Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini".

L'idea dell'esistenza di un proposito planetario può certo apparire strana all'immaginazione secolare, ma è tuttavia perfettamente coerente con una prospettiva spirituale. Laddove l'intero universo è visto come creazione avente un fine, allora il ruolo della Terra nell'ambito di tale creazione, per quanto permanga un mistero parzialmente non svelato, non può che essere parte di questo più vasto proposito. Il che ci apre alla vertiginosa prospettiva di leggi cosmiche dalle finalità in costante espansione. Considerazioni su alcune di queste leggi si possono trovare ne // *Trattato del Fuoco Cosmico*, di Alice Bailey, mentre la stessa Autrice, nel secondo volume di *Psicologia Esoterica*, illustra alcune leggi che, sebbene di meno vasta portata, sono di importanza più immediata per quanti cercano di vivere una vita spirituale nel mondo di oggi. Tali sono le Sette Leggi della vita di gruppo o di Anima, e specificatamente: la Legge del Servizio,

dell'Impulso Magnetico, del Sacrificio, della Ripulsa, del Progresso di Gruppo, della Risposta Espansiva, del Quattro Inferiore.

Quale il legame tra l'anima e la vita di gruppo? La spiegazione più semplice risiede nel fatto che l'anima è essenzialmente fenomeno di gruppo, consapevolezza di gruppo. Il termine "anima", di per sé, è di difficile spiegazione, poiché la sua esistenza si svolge ad un livello di consapevolezza di gran lunga più sottile e profondo del pensiero e del sentimento ordinari, che solo strenui e costanti sforzi permettono di raggiungere. L'anima è la fonte dei valori più nobili ed elevati della vita umana, valori che, diversamente dalle differenti qualità delle varie psicologie nazionali, sono comuni all'umanità intera e dei quali i mistici e santi di ogni tradizione e fede recano testimonianza. Le qualità primarie dell'anima sono la compassione e la saggezza, e le sette leggi citate ci additano la strada verso il loro sviluppo.

Tali leggi non possono essere imposte, né è possibile accondiscendere ad esse. Queste leggi devono essere *vissute*; e mediante tale esperienza di vita, l'individuo rafforza le leggi stesse, le consolida, apportando così l'energia dell'anima nella vita di ogni giorno. Ciò ha diretto riferimento con la prima definizione di legge, poiché quanto più numerosi sono gli individui che nella loro pratica di vita pensano attivamente in termini di tali leggi, tanto più potenti esse

divengono, e tanto più si rendono identificabili e riconoscibili da altri. Potremo infine così sperare di assistere alla manifestazione del Regno delle Anime, che altro non vuol dire se non che l'umanità avrà finalmente appreso a governare tutte le proprie azioni sulla base di queste stesse leggi, e ciò non potrà che dare origine ad un mondo e ad una cultura di buona volontà e di rette relazioni umane, la cui manifestazione esteriore sarà una definita consapevolezza di una cittadinanza mondiale, secondo la quale ogni diversità verrà vista unicamente in termini di risposta creativa alla diversità delle condizioni di vita. Unità sul piano soggettivo e diversità oggettiva costituiranno le due grandi direttrici in base alle quali accostarsi all'unica grande Realtà della vita umana nel cosmo, finalmente percepita alla luce del suo proposito più vasto.

(1) Alice Bailey, *Discepolato nella Nuova Era*, Vol.I, p.60 (p.42 ed.ingl.), Casa Editrice Nuova Era, Roma

(2) Alice Bailey, *Guarigione esoterica*, p.459 (p.522 ed. ingl.) Casa Editrice Nuova Era, Roma

(3) V. per esempio. Don Edward Beck e Christopher C. Cowan, *La dinamica della spirale : padroneggiare i valori, la leadership, il cambiamento*. Blackwell, Malden and Oxford 1996. E sul web: www.spiraldynamics.net

(4) V. per esempio: Ken Wilber, *L'occhio dello spirito: una visione integrale per un mondo che ammatisce lentamente*, pp71-9, Shambala, Boston, 1997, e sul web all'indirizzo: www.wilber.shambala.com

GIUSTIZIA E MISERICORDIA

"Fare giustizia": un'azione il cui compimento si dice che dovrebbe anche essere reso visibile, e ciò sembra essere particolarmente importante in tempi come i nostri, di comunicazione istantanea e massima copertura mediatica. In realtà, ciò che viene percepito dall'osservatore è la forma esteriore della Giustizia, mentre sotto la superficie risiede il principio soggettivo e profondo della vera Giustizia. Questo principio, questa realtà, è di primaria importanza per la comunità intera; non solo per i legislatori, i giudici e quanti sono chiamati ad applicare la legge, ma anche per le vittime dei crimini e tutti coloro che vi sono

connessi, per i testimoni dei crimini, e per i presunti colpevoli degli atti criminosi. E' vero che la maturità di una società può essere misurata in base alla qualità del suo sistema di Giustizia, dato che il crimine non è solo un'offesa perpetrata ai danni della singola vittima, ma anche contro la comunità intera, organismo più vasto di cui il singolo fa parte. La cui salute, il bene comune, è quindi sostenuto dalla consapevolezza del principio sottostante al sistema giudiziario, che a sua volta farà sì che la Giustizia non sia semplicemente considerata un meccanismo per comminare pene.

Il raggiungimento di un giusto equilibrio della bilancia della giustizia dipende dall'integrità ed incorruttibilità di quanti sono coinvolti nel sistema giudiziario, siano essi legislatori, forze di polizia o professionisti nel campo legale. "La Giustizia viene usualmente personificata da una dea (la *Justitia* romana) che regge una spada, o una bilancia, o spesso entrambe. I suoi occhi sono a volte bendati o chiusi, in un'attitudine di imparzialità" (Webster's International Dictionary). Quando la bilancia pende troppo da una parte o dall'altra, per esempio per pene draconiane, o per eccessiva indulgenza, o inadeguate indagini investigative, l'integrità ne soffre. E' interessante notare che la parola integrità deriva dal latino *integer*, tutto, intero, intatto, entità completa. Bassi standard di integrità nel procedimento giudiziario sfociano in una società incompleta e disintegrata.

Come per la verità, la nostra idea di giustizia non è fissa nel tempo, si sviluppa e cresce in accordo con l'espansione della nostra consapevolezza. La mente dell'uomo, aprendosi e facendosi più ricettiva a dimensioni della verità via via più elevate, diviene gradualmente più illuminata. Da qui la realizzazione che nessuna espressione della verità è in grado di rappresentare la verità intera.. Si può vedere come la verità, nei suoi diversi aspetti, si rifletta nel modo in cui la Giustizia si è evoluta nelle diverse civiltà, da semplice mezzo punitivo per condotte sbagliate, fino al tempo attuale, con le nostre attività di counselling e di sostegno alle vittime, e di programmi rieducativi e riabilitativi per i criminali al fine di prepararne il reinserimento nella società.

E' interessante notare come l'idea di Giustizia contempli una caratteristica relativamente fuori moda, la *rettitudine*, definita come l'agire in accordo con una legge divina o morale. Per questo, "la legge deve custodire la giustizia in modo positivo e non essere soltanto strumento di costrizione"(1). Così, nell'articolo "Il prigioniero", nel nostro precedente notiziario, si suggeriva la

necessità di considerare approcci alternativi e più creativi, confortati da verifica, che contribuiscano a rafforzare il sistema penale, in tal modo rafforzando i valori sociali. Il crimine, in quanto effetto esteriore dell'egoismo umano (nei suoi vari gradi), può soltanto essere contrastato con successo, a lungo termine, da un sistema giudiziario che riconosca l'importanza di coltivare quelle caratteristiche e condizioni capaci di evocare il senso di responsabilità dei cittadini. Un esempio eloquente, sul piano legislativo, dell'incoraggiamento per un approccio più consapevole e responsabile nel campo dei rapporti genitori-figli, è costituito dalla legislazione contro gli schiaffi, già in vigore in diversi paesi europei ed attualmente in discussione in Gran Bretagna.

Anche il principio di misericordia, in quanto "benedizione che è un atto di benevolenza divina e di compassione" (Enciclopedia britannica, CD ROM 2002), merita considerazione in una società giusta. Sia la rettitudine che la misericordia ci portano alla fonte divina dei nostri più elevati principi. Pensieri o atti misericordiosi traggono la loro origine in quel superiore aspetto della coscienza umana chiamato in alcune tradizioni Anima. La misericordia è un principio complementare fondamentale della Giustizia. La mancanza di misericordia recide il nostro legame con gli altri, e con il tutto, che non funzionerà più con efficacia. La misericordia è anche connessa alla compassione, descritta dal Dalai Lama come "...l'amore più grande che possiamo avere anche nei confronti di quanti ci hanno fatto del male: i nostri nemici." In un mondo veramente integrato, i principi di Giustizia e di Misericordia sono essenziali. Allora diveniamo sensibili alla sofferenza della vittima e del colpevole allo stesso tempo, e possiamo giudicare giustamente come riequilibrare la situazione in modo che entrambi possano nuovamente sentirsi parte della società.

1. Alice Bailey, *Astrologia esoterica*, p.218 (p.236 ed. ingl.), Casa Editrice Nuova Era, Roma.

BUONA VOLONTÀ È ... l'inclinazione a giudicare con misericordia

LEGGE E LIBERTÀ NEL MONDO MODERNO

Agni Yoga, 422: Semplificare o complicare? Anche un bimbo preferisce il primo.

Singolare è il fatto che, sebbene scienza e tecnologia abbiano in così larga misura facilitato la nostra esistenza fisica, ciò sia stato pagato al costo di una complicazione crescente. La capacità produttiva dell'industria moderna ha grandiosamente arricchito la gamma dei beni e dei servizi a disposizione di chi può permetterseli, al punto che la capacità di scelta sembra a volte essere quasi paralizzante. Analogamente, da alcune semplici norme di condotta che regolavano piccole comunità, siamo arrivati alla proliferazione di ampi scritti legislativi nel tentativo di coprire ogni sorta di interazione umana. Attualmente, certo, abbiamo a disposizione molti più strumenti di comunicazione ed interazione; i nostri antenati avrebbero potuto solo sognare di messaggi cellulari, o di web cam. Ci sono anche molte più "cose", beni di consumo, che possono essere scambiati. E la scienza ha ridotto alcuni rischi, ma ne ha creati altri. I raccolti, ad esempio, possono apparire molto più belli, ma cosa dire degli affetti a lungo termine degli agenti chimici che li favoriscono? Ma è dubbio che la natura fondamentale delle relazioni umane sia cambiata molto, se non affatto. Ciò non potrebbe forse suggerirci che le nostre leggi non hanno invece alcun bisogno di diventare più complicate?

Mente superiore e mente inferiore

Può forse essere illuminante una distinzione fatta da Alice Bailey a questo proposito. La mente superiore concerne vaste idee e principi sintetici, come la Giustizia e la Verità, ed è anche in grado di identificare dove e come tali principi vanno applicati nelle diverse situazioni. E' la mente essenziale nei più astratti conseguimenti del pensiero, siano filosofici, religiosi, artistici o scientifici. La mente inferiore o concreta ha più a che fare con l'osservazione e la creazione di concetti concreti e con i dettagli della forma esteriore che un evento o un oggetto assumono. E' di conseguenza maggiormente attenta alle differenze, poiché ogni situazione concreta è diversa, non importa quanto impercettibilmente, da ogni altra. E' di particolare rilevanza nel dominio della scienza sperimentale, e la sua

influenza è visibile nella tecnologia e negli affari, aree, queste, dove creatività concreta e differenziazione sono considerate importanti. E, data la preminenza attuale di tali campi, questa accentuazione può aver influenzato la pratica della legge, incoraggiando la proliferazione di regolamenti e di leggi particolareggiate. L'avvocato e scrittore americano Philip K. Howard ha sottolineato, nel suo *La morte del senso comune* (1), che norme e regolamenti eccessivamente complessi stanno soffocando l'iniziativa e stanno creando una specie di reticolato burocratico. E, per citare un esempio internazionale, ecco un nuovo comunicato stampa sul Protocollo di Cartagena sulla Biodiversità, accordo internazionale negoziato nell'ambito della Convenzione delle NU sulla diversità biologica:

"E' stato costituito un gruppo di negoziatori composto da esperti, tecnici e legali, sulla definizione di responsabilità e compensazione per i danni causati dai movimenti transfrontalieri degli OGM (organismi genericamente modificati), al quale è stato chiesto di redigere un regolamento legislativo entro il 2008. Il gruppo sarà incaricato di valutare problemi come quello assicurativo e la valutazione dei danni derivanti dalla biodiversità." (comunicato stampa UNEP: "Protocollo sulla biodiversità attualmente operativo sulla base degli accordi inter-governativi sulle norme di documentazione per il commercio degli OGM", Kuala Lumpur/Nairobi, 27 Febbraio 2004)

Un esempio eloquente di come una tecnologia complessa si traduca in una legislazione complicata: un altro campo in cui le eccessive complicazioni legislative possono avere un impatto significativo sulle negoziazioni commerciali internazionali, attualmente condotte sotto gli auspici dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Naturalmente, l'abilità legale dei paesi più ricchi è certo più estesa e profonda, il che si traduce in un significativo vantaggio, rispetto ai paesi più poveri, nel patrocinare i propri interessi. Una certa consapevolezza di tale disparità è stata riconosciuta dalla stessa OMC,

che ha istituito un Doha Development Agenda Global Trust Fund (2) per fornire ai paesi in via di sviluppo assistenza tecnica. Inoltre, il Centro di Consulenza sulle leggi dell'OMC, un'organizzazione pubblica internazionale indipendente dall'OMC, è stato costituito nel 2001 al fine di fornire assistenza legale sulle disposizioni legislative dell'OMC, supporto nelle procedure di composizione dei contrasti e formazione professionale in materia ai paesi in via di sviluppo, ai paesi con un'economia di transizione, e ai paesi meno sviluppati (3). Il problema della possibilità di accesso ad una consulenza legale si rivela molto complesso, e sottolinea i costi di una complicazione crescente.

Proprietà intellettuale

La complessità in campo legale costituisce un problema anche in materia di proprietà intellettuale. È il campo delle formule medicinali, identificazioni di marchi produttivi, software ed ogni sorta di produzioni audio-visive (canzoni, films, libri, ecc.), in cui regna uno sconcertante labirinto di copyright, trademark, brevetti legali. Una foresta di parole talmente densa da favorire automaticamente quanti sono dotati di ampie possibilità di spesa, grandi corporazioni in grado di far fronte alle spese necessarie ad assicurarsi le migliori guide per attraversarla (ecco di nuovo il fattore della sostenibilità economica). Il dominio del copyright, in particolare, sta diventando sempre più complicato e controverso: copiare è diventato sempre più facile, in epoca digitale, e Internet costituisce il mezzo ideale per farlo e quindi diffondere i risultati.

Certo, il problema del copyright può non essere di grande importanza a paragone di altri molto più urgenti, come la povertà endemica. Ma altre aree della proprietà legale intellettuale invece li toccano ben più da vicino. Il fatto che i brevetti dei medicinali ed altri prodotti analoghi abbiano validità solo per vent'anni non è di nessuna consolazione per quei malati che vivono in paesi in cui le medicine attualmente coperte da brevetto hanno prezzi inavvicinabili. Segnale positivo recente è stata l'approvazione di una legge in Canada per la produzione di farmaci generici (non coperti da brevetto ma uguali nella sostanza a quelli brevettati) e la loro esportazione in paesi

non in grado di affrontare la spesa dei farmaci brevettati. Il che è di particolare importanza per quanto concerne l'epidemia da AIDS/HIV. Per contro, uno sfortunato esempio di come le leggi possano preterintenzionalmente *ostacolare* il progresso in questo campo è la recente notizia secondo cui i singoli paesi membri dell'Unione Europea sono per il momento nell'impossibilità di approvare leggi simili a quelle canadesi, anche se sarebbero pronti a farlo, come nel caso della Gran Bretagna. Perché? Semplicemente perché la legge della UE in tale campo deve essere tradotta nelle venti lingue ufficiali dell'Unione allargata, e al momento i traduttori scarseggiano. (4).

Un altro settore in cui il sistema legale finisce per interferire con una giusta applicazione della giustizia è quello in cui vi è la tendenza eccessiva ad avvalersi delle leggi già esistenti per proprio egoistico tornaconto. Gruppi e individui dimenticano che le leggi sono state create per il bene comune, e confondono libertà con licenza. Di nuovo, Philip K:Howard ha messo in evidenza questa tendenza ne *Il collasso del bene comune* (5). Il testo indica che la società americana dimostra una litigiosità crescente, tanto che la paura di una causa intentata ai propri danni induce il medico ad una pratica difensiva e minimalista, invece di un pieno uso delle proprie capacità professionali; e gli insegnanti, per lo stesso motivo, scoprono di non avere più alcuna autorità per mantenere la disciplina. In ogni paese vi sono coloro che cercano di oltrepassare il senso della legge usandola a proprio vantaggio, o di sfuggire alle responsabilità di cittadino attraverso scappatoie legali. Tutto ciò sta ad indicare l'adesione egoistica alla morta lettera della legge, non allo spirito sottostante, al principio ispiratore della Giustizia.

Giustizia e libertà

Libertà è un altro grande principio profondamente connesso alla Giustizia. I sistemi legali tendono a garantire la libertà, ponendovi nel contempo dei limiti. Forse perché gli uomini non hanno ancora saputo dimostrarsi sufficientemente disinteressati ed altruisti da permettere a ciascuno di esercitare la propria Libertà senza interferire con il diritto altrui di fare altrettanto. In effetti, tale capacità implica un alto grado di sensibilità

all'interconnessione di tutti gli esseri viventi, uno stato a cui molti di noi, per il momento, possono solo aspirare. Dobbiamo però essere grati per la possibilità che abbiamo di segnare la strada in tal senso. La crescente considerazione verso i problemi ecologici dimostra una connessione crescente con gli altri regni di natura; e l'abolizione del commercio degli schiavi, che viene commemorata quest'anno, è segno del nostro riconoscere la verità per cui "ogni essere umano è nato libero ed uguale in dignità e diritti."

Il 2004 è stato designato per celebrare l'Anno Internazionale di Commemorazione della Lotta alla Schiavitù e della sua abolizione: si tratta infatti del bicentenario dell'indipendenza di Haiti (6). L'ex colonia francese di Saint Dominique conquistò l'indipendenza con una rivolta degli schiavi delle piantagioni, per ottenere gli stessi diritti e libertà delle altre popolazioni della repubblica francese. Ottima occasione, in effetti, per riflettere sul commercio degli schiavi ricordando tutti gli illuminati pionieri, in Africa, Europa, America, Carabi, che lottarono contro questo commercio e combatterono per l'abolizione della schiavitù.

Quanti sono sensibili alla salute del pianeta e all'emergere di una nuova umanità, non possono che guardare attentamente al futuro. Ma così facendo, non possiamo non serbare nella memoria il passato. E, come l'anniversario di quest'anno ci ricorda, dobbiamo essere disponibili a riesaminare la nostra memoria per essere sicuri di non essere preda dell'illusione né di tralasciare problemi ed istanze importanti. Se rimuoviamo le nostre memorie sgradevoli, possiamo essere sicuri che esse ritorneranno ad incalzarci.

Uno degli obiettivi della commemorazione di quest'anno è quello di indurci a riflettere sugli eventi del passato in modo da concentrarci e rinnovare gli sforzi per abolire ogni forma di schiavitù, discriminazione ed intolleranza nel nostro mondo di oggi e nel futuro. Attualmente la maggioranza dei paesi si sono dotati di carte costituzionali che mettono al bando come illegale ogni forma di schiavitù. Ciò nonostante, come ha commentato Kofi Annan l'anno scorso, *quasi ogni giorno ci giungono notizie agghiaccianti di uomini, donne, bambini che sono sfruttati, privati dei diritti più elementari, della loro dignità, della speranza*

di un futuro migliore, a mezzo di forme antiche e moderne di schiavitù. Tre di queste ultime sono il lavoro coatto, il lavoro forzato e il lavoro infantile. Del **lavoro coatto** sono vittime più di venti milioni di persone in tutto il mondo. Chi vi cade vittima diventa un lavoratore vincolato per aver contratto, anche con l'inganno, un debito, a volte non più elevato del prezzo della medicina per un bimbo malato. Per ripagare il debito sarà obbligato a lavorare lunghe ore, sette giorni la settimana, tutti i giorni dell'anno. Riceverà un minimo di cibo e riparo come "pagamento" del proprio lavoro, ma non riuscirà mai a saldare il proprio debito, che si trasmetterà alle generazioni a venire. Il **lavoro forzato** colpisce quanti vengono reclutati illegalmente da governi, partiti politici o singoli individui e forzati a lavorare di solito sotto la minaccia di violenze fisiche o altre pene. Ma la peggiore forma di schiavitù è il **lavoro infantile**: bimbi che lavorano in condizioni di sfruttamento e di pericolo. Decine di milioni di bambini in tutto il mondo lavorano il giorno intero, privati di ogni forma di educazione e di svago, così importanti per il loro sviluppo personale e sociale (7).

Grazie anche alla celebrazione di quest'anno, diviene oggi più facile esplorare alcune delle storie di schiavitù. Può essere istruttivo, per esempio, visitare l'eccellente sito della Anti Slavery International, dal titolo: Rompere il silenzio: imparare a conoscere il commercio transatlantico di schiavi:

www.antislavery.org/breakingthesilence/. O scorrere il sito dell'UNESCO dedicato all'Anno Internazionale: www.unesco.org/culture/unysa. O ancora, a proposito delle lotte contro la schiavitù attualmente in corso, consultare il sito sull'opera di Kevin Bale con il Free the Slaves Movement: www.freetheslaves.net.

Il commercio di schiavi sulle rotte dell'Atlantico, come ogni altra sordida storia di schiavitù in ogni altra parte del mondo, deve essere riportato alla mente a causa del ruolo che ha avuto nel farci ciò che siamo oggi quale comunità globale. Le attuali relazioni tra Africa, Europa ed America traggono origine da tutte le tragedie umane del commercio degli schiavi, così come dagli sforzi di tutti coloro che lottarono, con mezzi così diversi, per l'abolizione della schiavitù e il rispetto dei

principi di libertà, uguaglianza e fraternità. L'abolizione di questa piaga costituisce una delle prime grandi vittorie dello spirito dell'Acquario; e mentre costantemente ci muoviamo in quest'Era, abbiamo il dovere di adoperarci affinché ogni forma moderna di schiavitù abbia fine. E così facendo, il legame tra Giustizia e Libertà diventerà sempre più saldo.

(1) Philip K. Howard, *La morte del senso comune: come la legge sta soffocando l'America*. Warner Books, New York, 1996.

(2) Vedi il sito dell'OMC (WTO): www.wto.org/english/tratop_e/devel_e/teccop_e/tct_e.htm per ulteriori informazioni o assistenza tecnica. Oppure contattare: WTO, Centre William Rappard, Rue de Lausanne 54, CH-1211 Geneva 21, Svizzera; Tel: +41-22-739-51-11; Fax: +41-22-731-42-06; Email: enquiries@wto.org

(3) Contattare il Centro di Consulenza sulle leggi del WTO, Avenue Giuseppe-Motta 31-33, Casella postale 132, 1211 Genève 20, Svizzera. Tel: +41-22-919-21-21; Fax: +41-22-919-21-22; Email: info@acwl.ch; Web: www.acwl.ch

(4) V. www.guardian.co.uk/business/story/0,3604,1270511,00.html

(5) Philip K. Howard, *Il collasso del bene comune: come la cultura americana del procedimento legale minaccia la nostra libertà*. Ballantine Books, New York, 2002. Contattare anche Common Good, 675 Third Avenue, 32nd Floor, New York, NY 10017, USA; Fax: +1-(212)-681-8221; Email: hq@cgood.org; Web: www.cgood.org per il movimento per Bene Comune organizzato per la prosecuzione di questa discussione.

(6) Con l'autorizzazione dell'autore, il testo di questo paragrafo e dei quattro seguenti è stato adattato dall'articolo *Sulla schiavitù, la memoria, e la guarigione dell'umanità*, di Steve Nation. Il testo integrale è pubblicato presso Caduceus n.64, www.caduceus.info Contattare Caduceus, 38 Russell Terrace, Leamington Spa CV31 1HE, UK; Tel: +44-(0)-1926-451897; Fax: +44-(0)-1926-885565; Email: caduceus@caduceus.info

(7) Definizioni tratte da www.antislavery.org/homepage/antislavery/modern.htm Contatta Anti-Slavery International, Thomas Clarkson House, The Stableyard, Broomgrove Road, SW9 9TL, London, UK; Tel: +44-(0)20-7501-8920; Fax: +44-(0)20-7738-4110; Email: info@antislavery.org

Aiutare a costruire rette relazioni umane

BUONA VOLONTÀ MONDIALE è un movimento internazionale che contribuisce a mobilitare l'energia di buona volontà e a costruire rette relazioni umane. Fu fondato nel 1932 come attività di servizio del Lucis Trust. In Inghilterra, il LUCIS TRUST è un ente morale. Negli Stati Uniti è registrato quale organizzazione senza scopo di lucro ed è esente da tasse; e in Svizzera è registrato quale associazione senza scopo di lucro. BUONA VOLONTÀ MONDIALE è riconosciuta dalle Nazioni Unite quale Organizzazione Non Governativa ed è rappresentata alle regolari riunioni infor-

mative alla Direzione Generale delle N.U. Il LUCIS TRUST è nel Roster (ruolino) del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

Il NOTIZIARIO DELLA BUONA VOLONTÀ MONDIALE è pubblicato quattro volte all'anno. Copie multiple da distribuire sono disponibili su richiesta. Oltre che in inglese, il NOTIZIARIO DELLA BUONA VOLONTÀ MONDIALE è pubblicato in: danese, francese, greco, italiano, olandese, portoghese, russo, spagnolo, svedese, tedesco. L'indirizzo del Notiziario su Internet è: <http://www.worldgoodwill.org/>

Il lavoro della Buona Volontà Mondiale è finanziato da offerte libere e volontarie e perciò non è richiesto alcun prezzo per il Notiziario, ma qualunque contributo il lettore voglia offrire è più che benvenuto.

World Goodwill

3 Whitehall Court
Suite 54
LONDON
England SW1A 2EF

World Goodwill

1 rue Varembe 3e
Casella Postale 31
1211 GINEVRA 20
Svizzera

World Goodwill

120 Wall Street
24th Floor
New York, N.Y.
U.S.A. 10005

ASSOCIAZIONE CULTURALE DEI TRIANGOLI E DELLA BUONA VOLONTÀ MONDIALE

eretta in ente morale con D.M. 24-5-1999 pubblicato sulla G.U. n. 135 dell'11-6-99

Via Antagora, 10 - 00124 Roma

Direttore Responsabile: Sergio Tripi - Autorizzazione del Trib. di Roma dell'8-7-1980 N. 18181